

Sulla speranza cristiana

Da quando nel 1964 Jürgen **Moltmann**, affascinato e provocato dall'opera ponderosa del filosofo Ernst **Bloch**, ***Il principio speranza*** (2 voll., Garzanti, Milano 2005, XXXVII-1618, € 39,50), ha pubblicato ***Teologia della speranza. Ricerche sui fondamenti e sulle implicazioni di una escatologia cristiana***, Queriniana, Brescia 2002, pp. 392, € 27,00, il tema è ritornato di attualità nella riflessione teologica. L'opera del teologo evangelico aveva infatti suscitato una vivace discussione anche in ambito cattolico (una traccia di esso si può trovare nel volume collettaneo, *Dibattito sulla "Teologia della speranza" di Jürgen Moltmann*, Queriniana, Brescia 1973): la teologia si sentiva accusata di aver lasciato ad altri uno dei temi che avrebbero dovuto caratterizzare il cristianesimo, e la provocazione, pur con alcuni aggiustamenti di prospettiva (peraltro introdotti dallo stesso Moltmann agli inizi degli anni '70: cfr. **R. Gibellini**, ***Sulla teologia di Jürgen Moltmann***, Queriniana, Brescia 1975, pp. 396, € 18,80), si rivelò salutare. Né avrebbe potuto essere diversamente, soprattutto se si tiene conto del vivace confronto con il pensiero marxista o più in generale con gli umanesimi, nel quale pure il Vaticano II si era inserito (si pensi al n. 39 di *Gaudium et spes*), prima, e della necessità di annunciare la speranza cristiana in un clima di delusione, poi. Al riguardo appare sintomatico il volume che raccoglie gli Atti del XX Congresso dell'ATISM, **R. Altobelli - S. Privitera (ed.)**, ***Speranza umana e speranza escatologica***, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, pp. 320, € 18,00, nel quale si cerca di cogliere l'originalità della speranza cristiana rispetto alle varie forme di speranza che si riscontrano nella cultura contemporanea. Come accade in tutte le opere collettanee, anche qui le visioni non sono omogenee: se per es. G. Angelini nell'intervento conclusivo parla di "speranza come questione rimossa" dal pensiero teorico moderno, altri cercano di cogliere invece tracce di speranza perfino nella letteratura (si veda il contributo di F. Castelli). Il fatto che i moralisti italiani abbiano voluto fare il punto sul rapporto tra varie forme di speranza sta a dire che il tema è tornato di attualità, quasi segno di una necessità e quindi di un compito. In tal senso appare stimolante la proposta di ridare figura autonoma nel corso degli studi teologici al trattato sulle virtù teologali, abbandonato a partire dagli anni '70 del secolo scorso: il volume di **D. Vitali**, ***Esistenza cristiana. Fede, speranza, carità***, Queriniana, Brescia 2001, pp. 400, € 25,82, tenta di illustrare il nesso inscindibile tra le tre virtù che servono a delineare la figura dell'esistenza cristiana. Al volume farà eco il Corso di aggiornamento dell'ATI del gennaio 2003, i cui Atti, a cura dello stesso Vitali, sono stati pubblicati con il titolo ***Le virtù teologali. La vita cristiana nella fede, speranza, carità***, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006, pp. 240, € 18,00.

L'attenzione alla speranza è, nello stesso tempo, nativa e frutto di una congiuntura. Nativa perché strutturalmente l'uomo è *viator* (non si può al riguardo dimenticare l'opera, datata, ma sempre attuale, del filosofo francese **G. Marcel**, ***Homo viator. Prolegomeni ad una metafisica della speranza***, Borla, Torino 1980, pp. 320, € 25,50), frutto di una congiuntura perché in forza della necessità di futuro si riscontra una riscoperta della speranza. Si moltiplicano così le pubblicazioni che ritengono di poter offrire una risposta alla ricerca di un orizzonte buono per l'umanità. Va notato che negli ultimi decenni il confronto non è più con le utopie umanistiche (in tal senso l'opera, pur importante per la ricchezza di dati biblici e teologici che offre, di J. Alfaro, ***Speranza umana e liberazione dell'uomo***, Queriniana, Brescia 1972, appare un po' datata: rispecchia un dibattito ormai estenuatosi con la fine della teologia della liberazione, che non coincide però con la soluzione dei problemi che tale orientamento teologico poneva), bensì con un pensiero e una prassi che sembrano aver perso l'afflato dei decenni seguenti al Vaticano II. Sulla estenuazione della speranza, sui limiti della riflessione fino ad ora prodotta e sulla necessità di ridare vigore a questa virtù/prospettiva riflettono i quattro saggi (scritti da G. Angelini, M. Salvi, A. Bertuletti, P. Rota Scalabrini)

raccolti nel volume curato dalla **Scuola di teologia del seminario di Bergamo, Crisi della speranza**, Glossa, Milano 2000, pp. 138, € 9,30. Si tratta pertanto di far rinascere speranza, e non a caso fu questo il tema scelto dall'episcopato italiano per il Convegno di Verona dell'ottobre 2006, sulla scorta della Prima Lettera di Pietro: *Testimoni di Gesù Cristo speranza del mondo* (gli Atti sono stati pubblicati dal quotidiano "Avvenire" in un volume di 216 pp. ricche anche di fotografie). In verità l'articolazione del tema 'speranza' secondo ambiti di vita, finalizzata a mostrare come i cattolici italiani possano oggi essere testimoni di speranza, ha rischiato di far prestare attenzione più ai cinque ambiti scelti (vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza) che non alla speranza che doveva fare da sfondo e da principio ispiratore. Resta il fatto che di speranza si è ricominciato a parlare e a scrivere, pur in modo ripetitivo (e un po' retorico). Originale è la proposta di riflessione proposta da Benedetto XVI con l'enciclica *Spe salvi*, che non ha ancora prodotto commenti adeguati (per una prima riflessione si veda il volumetto **Salvati nella speranza**, Paoline, Milano 2008, pp. 150, € 10,00, con contributi di Rinaldo Fabris, Cettina Militello, Marco Guzzi, Michelina Tenace e Daniele Garota). Il Papa cita, tra le altre, una testimonianza che non può essere dimenticata: quella del card. **F.X. Nguyen Van Thuan** descritta nel libro **La speranza non delude, alla luce della Scrittura e del concilio**, Città Nuova, Roma 1997, pp. 120, € 7,00.

Si potrebbe pertanto parlare di un ritorno della speranza, come illustra **G. Frosini, Il ritorno della speranza. Una nuova teologia, una nuova spiritualità**, EDB, Bologna 2005, pp. 272, € 23,10, nel quale l'A. cerca di dialogare con i mutamenti culturali, anche con veloci squarci di carattere storico – dove si fa diventare il tema 'speranza' occasione per sintesi non sempre rigorose –, per mostrare l'originalità della speranza cristiana in continuità-discontinuità con le speranze umane. Su questo rapporto l'A. si era già cimentato, col solito dettato chiaro sebbene un po' semplificatore, nel saggio **Desiderio di infinito. Il cristianesimo e le aspirazioni dell'uomo**, EDB, Bologna 2001, pp. 120, € 10,10. Di maggiore interesse e rigore si presenta il piccolo testo di **V. Melchiorre, Sulla speranza**, Morcelliana, Brescia 2000, pp. 104, € 7,75, che raccoglie tre riflessioni facendo tesoro sia della tradizione filosofica sia della concezione biblica.

Il ritorno del tema speranza è stato occasione di prestare attenzione anche alla tradizione patristica. Al riguardo vale la pena rileggere le pagine di **sant'Agostino** dedicate al nostro tema e raccolte in forma antologica nel volumetto **La speranza**, Città Nuova, Roma 2002, pp. 168, € 8,50. Un'antologia più ampia, curata da Giuseppe Visonà, si trova in *La speranza nei Padri*, Paoline, Milano 1993, pp. 318, € 16,53. Ai Padri si deve tornare anche per comprendere se vi sia una speranza per tutti. Il tema ha fatto notevolmente discutere negli ultimi decenni, soprattutto sulla scia di un'opera di H.U. von Balthasar, *Sperare per tutti*, Jaca Book, Milano 1988, nella quale il noto teologo lungi dal mostrare – diversamente da come la divulgazione lo ha recepito –, che l'inferno è vuoto, voleva indicare l'atteggiamento tipico del cristiano dettato dall'amore: si deve sperare che alla fine tutti saranno salvati; questo sarebbe l'autentico segno dell'amore.

Per chi voglia nutrirsi all'intensa meditazione poetica di Ch. Péguy, normalmente citato in quasi tutti i testi sulla speranza, si deve ricordare *Il portico del mistero della seconda virtù*, contenuto in *I misteri*, Jaca Book, Milano 1997³ (nel 1978 la stessa editrice aveva pubblicato l'opera in volume a parte). Non precisamente poetica, ma in buona parte narrativa, si presenta la raccolta di saggi, di attualità e insieme di spiritualità, di **L. Alici, Via della speranza. Tracce di futuro possibile**, AVE, Roma 2006, pp. 260, € 11,00. E per tornare agli inizi, si può leggere la raccolta di conferenze di **J. Moltmann, Nella fine - l'inizio. Una piccola teologia della speranza**, Queriniana, Brescia 2004, pp. 264, € 20,00, dove prendendo spunto da situazioni esistive (il bambino, i giovani, il lutto, la

morte) o da provocazioni storiche e culturali (le catastrofi, il male, la giustificazione, il modo di pensare l'inferno e la vita eterna) si intende mostrare la vitalità che deriva dalla speranza cristiana.

In conclusione si può dire che la riflessione teologica e pastorale-spirituale negli ultimi decenni ha raccolto, prima, la sfida che proveniva dalle utopie umanistiche e si è sforzata di mostrare l'originalità della speranza cristiana; poi, quando con la caduta delle utopie si constatava una caduta della speranza, ha cercato di tenerla viva, riprendendo la tradizione cristiana e indicandone la fonte nella risurrezione di Gesù.

Prof. Giacomo Canobbio